



ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'ISTITUTO
FRANCESE DI FIRENZE



PISTOIA
TOSCANA
Capitale Italiana
della Cultura 2017



La Grande Biblioteca Virtuale Toscana di Francesistica

Firenze Prato Montale Pistoia

La Primavera del Libro Francese a Pistoia

Biblioteca Forteguerriana - Sala Gatteschi

22 marzo 2017

Nell'ambito della Seconda Giornata del 'Libro Francese in Toscana-La Grande Biblioteca Virtuale di Francesistica' tenutasi presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, Alessandra Aricò, attrice e regista, ha letto alcuni brani tratti da testi giunti in deposito e in dono presso le biblioteche San Giorgio e Forteguerriana dall'Istituto Francese di Firenze.

Alla lettura di questi brani si è aggiunta la lettura antologica di testi conservati nella Libreria di Ferdinando Martini, francesista oltre che uomo politico, amico del primo direttore dell'Istituto, Julien Luchaire.

Alessandra Aricò ha proceduto anche a una 'mise en voix' delle scene finali dell' 'Othello' (1792) di Jean-François Ducis, riscrittura 'alla francese', ovvero rielaborazione drammaturgica, realizzata a partire dal capolavoro shakespeariano, rispettosa della regola del decoro.

La sua 'mise en voix' è stata effettuata sulla propria traduzione in italiano delle scene in francese per rendere omaggio al numeroso e largo pubblico.

La scelta 'europea' di un grande inglese come il Bardo presentato in versione francese tradotta in italiano è stata determinata dall'anno shakespeariano appena trascorso e dalla graditissima partecipazione all'evento di una classe di Francesisti e di una classe di Anglisti del Liceo 'Niccolò Forteguerri' di Pistoia accompagnati dalla Professoressa Maura Benelli.

Alcuni brani letti da Alessandra Aricò sono pubblicati all'interno del Catalogo relativo alla Mostra documentaria. Sono inoltre qui acclusi il Programma dettagliato delle letture e la traduzione delle scene di Ducis

Da pagina in voce

Omaggio alla San Giorgio (fondo 'Giuseppe Brunelli' dono IFF)

- François Villon (1431/32-1463), da *Ballata di Villon che s'immagina coi condannati legati alle forche* (trad. G. Brunelli)
- Charles Baudelaire (1821-1867), *La morte dei poveri* (trad. G. Brunelli)

Omaggio alla Forteguerriana (fondo IFF di storia e storia delle colonie; lettera vetrina Martini sala V; sala VI)

- Napoleone, *Lettera al generale Vaubois*, in *Correspondance de Napoléon 1er*, Paris, *Imprimerie Impériale*, 1858 (trad. B. Innocenti - M. Lombardi)
- Daniello Berlinghieri (1761-1838), *Lettera a Stendhal*
- Jean-François Ducis (1733-1816), da *Othello*, in *Œuvres*, Paris, Dentu, 1839 (trad. A. Aricò)

Alessandra Aricò, attrice regista autrice di teatro.

Nel 2016 ha curato la regia di Nasci Simona del giovane pluripremiato autore catalano Albert Pitjuan. Nel 2015 è stata assistente alla regia del Galileo di Brecht con la regia di Gabriele Lavia. Da sempre si occupa della relazione fra letteratura e teatro e della lettura ad alta voce. Francesista, ha curato la traduzione di romanzi, pièces teatrali e film. Collabora con la cattedra di Letteratura Francese dell'Università di Firenze per progetti di mise en voix di opere letterarie.

OTHELLO

Scena IV

Hédelmone addormentata, Othello

Othello:

Sì lo prometto; forse il mio furore
potrebbe trascinarci chissà dove...
Voglio esser padrone di me stesso.
No, tu non morrai... tenebrose luci,
ai miei occhi ammaliati la rendete
ancor più bella!

(guardando il lume della lampada)

Per resuscitare

questa fiamma mortale, posso trarre
da nuovo fuoco una nuova scintilla!

(guardando Hédelmone)

Ma come il sacro fuoco che l'anima
riaccendere, quando l'avessi spento?

La sento respirar con puro fiato!

L'onnipotente incanto ancor m'attira

verso di lei. Nel cuore martoriato
da te, ahimè, questo mio sangue ancora
per te vorrebbe essere versato!

Dentro nere prigioni, muti abissi,
in cui Venezia inghiotte i criminali
e le lor colpe, senza mai un lamento,
privato d'ogni aiuto, serpe impuro,
avrei piuttosto perso i giorni miei.

Ma con tal nefandezza scellerata
veder tradita la mia tenerezza!

Sarò a mia volta ardito ed ingegnoso.

Come potrà quella perfida ingenua
fronteggiare accuse veritiere?

Ma perché opprimere quella spergiura
con il suo crimine? Sventura è certa;
conosco bene il torto che ho subito.

Dimentichiamo tutto: e moriamo.

Hédelmone:

Mio Dio! Chi è là? Otello, siete voi?

Othello:

Non abbiate paura, sono io.

Hédelmone:

Perdonate il sorpreso turbamento;
quale cura vi porta a tarda ora
a visitare il mio quieto riposo?

Othello:

Venivo in preda a un segreto tormento
per ritrovar la calma e la mia pace.

Hédelmone:

Un turbamento tale da spingervi
a rendermi visita?

Othello:

Sì. L'amore
spesso reca con sé qualche apprensione.

Hédelmone:

Dubitate del mio cuore?

Othello:

Io!... Ma no.

Hédelmone:

Voi esitate!

Othello:

Hédelmone!

Hédelmone:

Othello!

Othello – a parte

Che cosa dirle!

Hédelmone:

Ascoltate; forse,
amico mio, cercate sul mio capo
quel fazzoletto con cui l'amore ornò
la vostra conquista? Ho voluto che
fosse d'aiuto non alla bellezza
ma al padre mio nella sua sorte avversa.
Depositario è un giovane a Venezia.

Othello:

Un giovane! Il suo nome?

Hédelmone:

Lorédan.

Othello :

(a parte) Che gran mistero!

(forte) Il figlio del Doge!

Cielo! Non sono per nulla geloso.

Fu mai quel giovane da voi amato?

Hédelmone:

Da me! Buon Dio!

Othello:
Ma forse lui vi ama?

Hédelmone:
Riconosco di averlo compatito.

Othello:
Ma se si fosse mostrato un rivale?

Hédelmone:
Othello, solo voi avrei accettato.

Othello:
Dunque mi amate?

Hédelmone:
Ascolta. Esiste
in natura un essere immortale
che vendica e punisce l'impostura.
Se io tradisco Othello, che presenti
il libro in cui i nostri giuramenti
sono scritti nei cieli e mi colpisca
con tutta la sua collera, chiudendo
in cuore il perdono di mio padre.
Rispondi, sei contento?

Othello:
Questo cielo
di vendetta armi il furore del padre
contro te. Deve fare conoscere
alla natura tutta la più nera
impostura del più perfido cuore,
un cuore capace di ogni crimine,
di beffarsi di fede e giuramenti,
e quel cuore, quel mostro, sei tu.

Hédelmone:
Cielo!
Cosa sento! Che orribile linguaggio!

Othello:
Tieni, leggi questo biglietto e dimmi
se ti oltraggio. Riconosci la firma?

Hédelmone
(*guardando il biglietto*)
Ecco crollato tutto il mio coraggio...

Othello:
Volete ancora parlarmi di virtù?
Cercate ancora nuovi sotterfugi?
Leggete adesso.

Hédelmone:
Il cielo mi aiuti!

Othello:
E' questo il vostro supplizio. Leggete.

Hédelmone:
(*leggendo*)
"So quale grave offesa vi ho arrecato.
Agli imenei con Otello rinuncio,
caro padre! Possa il mio pentimento
calmare la vostra collera; solo
a voi spetta la scelta del mio sposo.
Hédelmone."

Othello:
Che avete da rispondere?

Hédelmone:
Tutto mi accusa.

Othello:
E serve a smascherarvi.
(*di colpo cambiando volto e voce*)
Dunque, guardate, mi riconoscete!

Hédelmone:
Non vedo più l'amante né lo sposo;
vedo la morte! Lo hai predetto, padre!

Othello:
(*freddamente*)
Prima che il sonno vi chiudesse gli occhi,
avete a Dio rivolto una preghiera?

Hédelmone:
Ho pregato per voi.

Othello:
Qui, per un poco,
aspetterò.

Hédelmone:
Cosa volete dirmi?

Othello:
Preparatevi.

Hédelmone:
Per che cosa?

Othello:
(*mostrando il pugnale*)
Sarà
questa lama ad istruirvene.

Hédelmone:

(con un grido)

Mio Dio!

Aiuto!

Othello:

Silenzio! Preparatevi,
forza, si tratta dell'anima vostra.

Hédelmone:

Vi supplico in ginocchio. Otello!

Othello:

No.

La morte.

Hédelmone:

Che la mia voce spirante
vi giuri... no, mai...

Othello:

(con la più grande tenerezza)

Diventa innocente!

E il sangue in questo cuore è ancora tuo.

(con un furore calmo e freddo)

Ebbene, questo Lorédan...

Hédelmone:

E' ancora

innamorato di me.

Othello:

(a parte)

Che tormento!

(forte)

Rispondete: perché nella lettera,
sdegnate la mia mano? Non è forse
promettere speranza ai suoi imenei?

Hédelmone:

Nel palazzo d'improvviso mio padre
è entrato " Firmami questo biglietto,
firma, o all'istante, nella mia furia,
con questa lama mi toglierò la vita."
Ho firmato.

Othello:

Senza leggerlo?

Hédelmone:

Sì, sì,

senza leggere. Immediatamente
la mano di Lorédan unì alla mia.
Opposi il mio rifiuto suscitando
la collera... ma voi non ascoltate,
dubitate!

Othello:
Anzi al contrario. Quindi.

Hédelmone:
Mi rese, indignato dal mio pianto,
quel biglietto firmato dal timore.

Othello:
Dopo di che?

Hédelmone:
Lo affidai a Lorédan.

Othello:
(a parte)
Oh rabbia!
(forte)
Perché mai? Con quale intento?
Per qual uso? Rispondete!

Hédelmone:
Affinché...

Othello:
Continuate...

Hédelmone:
... mosso dalla speranza
di imenei con cui lo abbiamo illuso,
suo padre finisse col salvare i miei.

Othello:
Ingannato dal vostro stratagemma!

Hédelmone:
Io chiamo a testimone questo cielo,
è il solo che il mio cuor si sia permesso.

Othello:
Infine Lorédan.

Hédelmone:
Deve aver dato
al Doge la promessa e così spero
quel mortal generoso avrà salvato
mio padre.

Othello:
Capisco; senza speranza
assecondava i vostri desideri?

Hédelmone:
Senza speranza.

Othello:

Se però quel mortal
generoso, quell'eroe seducente
celato dalla maschera, l'impresa
di un rapimento con voi concertasse!
Avevate gran fretta di vedere,
per stringere altri legami, chi sapeva
dei vostri ardori, il Doge e Lorédan.
Ecco perché poc'anzi, tenendomi
nascosti i miei oltraggi, in cuor tuo
temevi di lasciare questi lidi.
Il cielo ha trovato per punirti
un mezzo nuovo; ecco il tuo biglietto
ma ecco anche il tuo fazzoletto.
(mostrandole il biglietto con una mano e il fazzoletto con l'altra)
Consegnati dalle mani di Pézare.

Hédelmone:

Lui è tuo amico. La mia buona sorte
si dichiara; se li ha da Lorédan,
mio padre ci perdona ed acconsente
al nostro amore.

Othello:

E' grazie a Lorédan
che lui me li ha potuti consegnare;
ma è su Lorédan che li ha scovati,
steso a terra, con venti colpi al fianco,
palpitante, immerso nel suo sangue.

Hédelmone:

E' morto! Morto!

Othello:

Hai lacrime per lui!

Hédelmone:

Santo Cielo! Cosa debbo sentire!

Othello:

Piangi la gioventù e il suo fascino.

Hédelmone:

Lorédan! Lorédan!

Othello:

Perfida, che fai?

Hédelmone:

Rendo omaggio piangendo alla virtù.
Era innocente.

Othello:

Era un traditore

che aborrisco!

Hédelmone:

Innocente, ancora
lo dichiaro.

Othello:

Vedi questo pugnale?

Hédelmone:

Sì. Ma in punto di morte l'innocenza
difendo fino all'ultimo sospiro.

Othello:

L'Innocenza!

Hédelmone:

Lo giuro innanzi a Dio,
al mio amore, a te e al tuo pugnale.

Othello:

(colpendola con una pugnata)
Muori allora!

Hédelmone:

Dio mio!
(indietreggia di diversi passi e cade morta ai piedi del letto)

Othello:

Ho fatto quello
che dovevo. Il suo amore è punito,
il crimine ha subito il suo castigo.
Non avrei mai creduto che potesse
una tal gioventù spingersi a tanto.
E' l'effetto del clima. Un tale
orrore richiede che tutta l'arte
di Venezia le sia passata in cuore.
Ma la pietà... No, era colpevole.
Devono il biglietto, il fazzoletto...
e l'audacia esecrabile aver spinto
il mio amore all'exasperazione.
Guardo la mia vendetta e son tranquillo.
Ma dove volgere il passo? Ah, torna,
caro Pézare! A consolare il cuore...
Un atto di barbarie. Una donna!
Fanciulla! Dovevo perdonarla.
Perché nel cuore un tremito m'assale?
(non osando volgere lo sguardo verso il corpo di Hédelmone. Poi guardandola)
E' lì. Guardiamola. Non si muove più!
Inanimata, come in un sepolcro!
Nascondiamo l'orrendo spettacolo.
(tira su di lei le cortine del letto fino a sottrarla alla vista dello spettatore.)
(Con terrore)
Chi sta venendo qui?

Scena V *Othello, Hermance*

Hermance:
Signore, Pézare
è stato arrestato. Un gran delitto,
si dice, gli è imputato. Quei mortali
vigilanti per conto dello Stato
hanno svelato tutti i suoi progetti.

Lieta epilogo

Che si può sostituire a quello funesto

Ecco i versi che chiudono la quarta scena del quinto atto.

Othello:
Vedi questo pugnale?

Hédelmone:
Sì. Ma in punto di morte l'innocenza
difendo fino all'ultimo sospiro.

Othello:
L'Innocenza!

Hédelmone:
Lo giuro innanzi a Dio,
al mio amore, a te e al tuo pugnale.

Othello:
(Alzando il pugnale su di lei ed apprestandosi a colpirla)
Ecco il tuo trapasso...

Scena VI e ultima

*Hédelmone, Othello, Moncénigo, Lorédan, Odalbert,
uomini che portano fiaccole.*

Moncénigo:
(allontanando il pugnale)
Barbaro, che fai?
Immoli la virtù con quel pugnale,
(mostrandogli suo figlio)
crucele! Lorédan è qui, lo vedi.

Hédelmone:
(a Othello)
Parla: ero innocente? Sono ancora
colpevole? Conosci la tua amante?

Othello:

(a Hédelmone)

Cosa stavo per fare! Dove sono?
Ah! Con questa mia stessa mano devo
vendicarti...

Hédelmone:

Vieni fra le mie braccia!

Lorédan:

Vedi come l'amore ti perdona,
Othello caro, ma devi Hédelmone
al tuo rivale.

Othello:

Il mio rivale, sì!

Lorédan:

Io lo ero, ma ahimè, il tuo amico,
nemico invero, Pézare esecrabile,
bruciando per Hédelmone, mascherava
la fiamma e nascondeva
neri disegni in serbo nell'anima.
Nel giorno in cui sembrava al tuo servizio
cercava di rapirtela all'altare.
Fece temere al tuo fuoco un rivale,
finse di averlo ucciso e raccontò
di aver trovato indosso a lui le prove
dei suoi disegni, che mise in mano tua,
ed erano un biglietto e un fazzoletto.
Credevo fosse il tuo più caro amico:
ed a tal titolo io lo incaricai
di consegnare ad Hédelmone soltanto
un fine fazzoletto ed un biglietto
da tenere lontano dai tuoi occhi.
Non avendo potuto rapirtela,
quel mostro, oh perfidia! Volle armare,
ahimè, la tua gelosia contro di lei
e spinger l'impeto del tuo tremendo
furore per farti smarrire il senno
e perdervi entrambi.

Moncénigo:

Sì, quel perfido
mortale, ai supplizi confrontato,
ha confessato le nere imposture.
Vivete dunque, coraggioso Othello,
per voi mio figlio ha piegato il corruccio
di Odalbert, padre assai sensibile.
Il senato, meglio edotto, ha visto
in quell'ira non crimini di stato
ma il dolore di un padre che, accecato
dalla rabbia, aveva perso il senno
per un momento e già lo perdona.
L'ho fatto acconsentire agli sponsali
di Hédelmone.

Odalbert:

In questo istante io scelgo
di darla a te. Othello, io ti ho amato,
non scordarlo. Diventerai mio figlio,
le mie mani vi uniranno, tu sarai
il sostegno dello Stato, l'onore
della famiglia. E la felicità
nelle tue mani metto di mia figlia.

Othello:

Così di tutto il male che vi ho fatto
voi tre vi vendicate con il bene!
Come considerare in questo abisso
il mio misfatto e le vostre virtù,
questo mio braccio e la vittima mia?
Questo cuore che fa orrore a se stesso
e all'amore, come potrebbe essere
ancor degno di Hédelmone e di vita?

(a Lorédan)

O rivale che ammiro!

(a Odalbert)

O padre generoso!

Davanti a voi non oso veder luce.

(a Hédelmone)

Ma tu, dopo che questa lama stava
per trafiggerti il cuore, come potrai
mai scordare il delitto e la mia furia?

Hédelmone:

Tutto è dimenticato; la mia fiamma
riporti nel tuo animo la pace
e la felicità con tenerezza.

Othello:

(a Hédelmone)

Lo crederesti? Pézare ci ha traditi.

Moncénigo:

Lo Stato lo ha sepolto in una cella.

Ti dà licenza di punir l'infido:

dì una parola e per lui è finita.

Othello:

Che mi si usino tali riguardi
mi sorprende, signore, e tuttavia
la mia felicità è così grande
che non posso astenermi dal perdono.

Mi sembra di rinascere; ritorno
a nuova vita per amare Hédelmone
e per render servizio alla mia patria.

(mostrando Hédelmone)

O dei, voi che mi conferite il nome
di suo sposo, permettete ch'io possa
sdebitarmi verso lei e verso voi;

mi impegno a meritare i vostri doni.
E se dei rivoltosi turbassero
la repubblica, ferendone il seno,
voi con questo mio braccio salvatela,
o fatemi morire combattendo.
(cala il sipario)

Fine del Quinto Atto

Premessa

(...) Quanto al colore di Othello, ho ritenuto di potermi esimere dal dargli un viso nero, allontanandomi su questo punto dall'uso del teatro londinese. Ho pensato che una carnagione dorata e bronzea, che d'altronde può andar bene anche per un africano, avrebbe avuto il vantaggio di non ripugnare all'occhio del pubblico, soprattutto quello femminile, e che un tal colore avrebbe permesso loro di godere assai meglio di ciò che vi è di più delizioso a teatro, ovvero di tutto il fascino che la forza, la varietà e i moti delle passioni diffondono sul volto mobile e animato di un giovane attore, focoso, sensibile ed inebriato di gelosia e d'amore.

(traduzione di Alessandra Aricò)